Mercoledì 12 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 112.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CONTRO LE PREVISIONI.

A Camera nuova, lecito era prevedere che i Rappresentanti della Nazione sarebbero accorsi con lietezza a Roma, e che subito sarebbesi dato corso a serio lavoro legislativo.

Per contrario, nelle prime dieci sedute appena fu possibile costituire gli Uffici della Camera e le Commissioni; poi sorvennero le vacanze di Pasqua. Speravasi che dopo queste vacanze, si imprenderebbe con alacrità la discussione di importanti disegni di Legge, ed invece stentatamente si è ancora alla prima lettura di quello concernente l'*Ordinamento dell'Esercito*. Ed ancora il telegrafo non ci annunciò l'approvazione di esso in prima lettura!

Nelle sedute di giorni parecchi la Camera era quasi vuota, molti Deputati essendo andati a Torino, altri trovandosi nelle Commissioni. Dicesi che negli Uffici ferva lavoro per esame degli schemi presentati dai Ministri; ma, eziandio a questo riguardo, osservasi come i Ministri ne abbiano presentati troppi per uno scorcio di Sessione, e che l'antecipata discussione degli Uffici, divisa su tanti argomenti, sarà, più che altro, inefficace.

E poichè dopo l'*Ordinamento dell'Esercito* si avrà nelle sedute pubbliche un'ampia discussione sulla politica d'Africa per venire finalmente a decisioni definitive, ecco che sarà ritardata quella dei bilanci. Ed ecco, malgrado il buon volere dei nuovi Deputati, che si avrà da deplorare nell'assemblea elettiva le identiche lentezze e lo affastellamento delle passate Legislature.

Per fortuna, sinora il lavoro non venne turbato da gravi scandali, quantunque non siasi modificato, come speravasi, il Regolamento. Ma questo lodevole contegno della nuova Camera è dovuto all'assenza di noti Deputati radicali. E forse la Sinistra, ormai divisa in tre gruppi, riescirà di minor impaccio, perchè apparirà divisa probabilmente pur in un voto pubblico. E lo si aspetta per la Legge militare, come per la politica coloniale.

Che se, come preannunciavasi, ancora l'on. Di Rudinì non raccolse intorno a sè la Maggioranza in una riunione preparatoria, presto dovrà farlo, per animare gli amici del Ministero a resistere a sforzi delle varie Opposizioni che non mancheranno di mettere bastoni fra le ruote del carro.

Tuttavia, se *contro le previsioni* non tutto procede bene nella nuova Camera, non rinunciamo a sperare che non vorrà essa offrire, così presto, al Paese lo spettacolo di dissensi e della minaccia di crisi. Poichè, dopo cotante vicende, l'Italia abbisogna di attenersi ad un programma di *raccoglimento*, e dopo una crisi si sarebbe daccapo per rifare la via, attraverso ostacoli atti a diminuire ancor più la fiducia. =

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'11.

Presiede Zanardelli, il quale comunica avere manifestato al Presidente della Camera francese i sentimenti della nostra di condoglianza per l'immane disastro di Parigi; e di averne ricevuta risposta nobilissima, ch'egli legge fra la viva attenzione dei presenti. Eccola:

« *Signor Presidente!*

« Ho ricevuto il telegramma col quale mi fate conoscere la generosa manifestazione della Camera dei deputati italiani. Parigi, la Francia sono profondamente commossi della testimonianza di simpatia che hanno loro indirizzato i rappresentanti di una nazione il cuore della quale ha battuto così spesso e batte ancora — io lo vedo — all'unisono del nostro. In nome della Camera francese io ringrazio vivamente il signor duca di San Donato delle belle parole pronunciate — il ministro Branca e il governo che hanno voluto associarvisi e la Camera italiana tutta intera. Le vostre condoglianze hanno trovato una cordiale effusione di solidarietà umana e furono il modo migliore di onoranze rese alle nobili vittime della carità. Con gli stessi sentimenti di amicizia e fraternità io vi prego, signor Presidente, di aggradire l'assicurazione della mia alta considerazione.

« *Il presidente* Enrico Brisson ».

Svolgonsi alcune interrogazioni: cosa farà il Governo, dopo il voto del consiglio comunale di Frascati che respingeva un telegramma esprimente la riprovazione per l'attentato contro S. M. il Re — alla quale il Governo risponde che scioglierà il consiglio; ed altre. Notiamo quella, firmata anche dall'on. *Marinelli*, per sapere se col nuovo anno il Governo intenda provvedere all'aumento degli stipendi dei professori delle Scuole e degli Istituti tecnici.

Il ministro Gianturco risponde che l'amministrazione ha fatto quanto ha potuto e che i progressi degli Istituti sarebbero danneggiati, piuttosto che avvantaggiati, dal pareggiamento con quelli dei Licei.

Morandi si riserva di presentare una mozione.

Continuasi quindi la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito; e *Pelloux* ribatte gli appunti che furono mossi contro il medesimo.

Chiesta la discussione generale, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno: e *Campi* dà ragione del suo, col quale la Camera delibererebbe di rigettarlo.

In fine di seduta, l'on. ministro degli affari esteriori, *Visconti Venosta*, rispondendo ad una interrogazione di Lucifero, conferma che tutte le grandi potenze d'Europa, di pieno accordo, hanno proposto alla Grecia di farsi mediatrici nella sua guerra contro la Turchia: e che la Grecia ha accettato. Le potenze dunque possono ora assumere un mandato di pace: e l'Italia concorrerà con ogni sforzo perchè prima colla mediazione e poi con una pace onorevole, sia posto termine ad una situazione, la quale, nell'interesse della Grecia stessa, dell'Europa e della civiltà, non potrebbe prolungarsi senza nuovi e gravi pericoli. (*bene, bravo, approvazioni*).

LA LEGGE UNICA SULLA CACCIA.

Dal cav. Ohlsen, che si è occupato, in Italia ed all'estero, con vera passione, di questa materia, riceviamo il seguente articolo:

Nel corso dei lavori parlamentari della passata legislatura, fece più volte il giro dei giornali la notizia, che il Ministero si è finalmente deciso a presentare il tanto atteso disegno di legge sulla caccia, sollecitato ripetutamente da Congressi di cacciatori, da Società cinegetiche e da quanti s'interessano alla questione. Però nonostante i molti voti pervenuti al Governo per la unificazione delle disposizioni legislative in materia di caccia, voti, che anche l'anno scorso trovarono eco nella discussione del bilancio di agricoltura e che saranno il principale argomento del prossimo IV Congresso cinegetico indetto a Napoli, nulla si è fatto e nulla si accenna a fare.

Eppure, a sollecitare il Governo a presentare tale progetto, non è mancato l'esempio di altri paesi; valga per tutti la Germania, dove, appena avvenuta l'annessione dei vari Stati costituenti l'Impero, si è sentito il bisogno di provvedere ad una legislazione unica sulla caccia.

Nè può dirsi che sia manchevole nel nostro paese quella tale preparazione di studi e di indagini, che si richiede per dettare norme uniformi dirette alla conservazione del comune patrimonio ornitologico. È, infatti risaputo che un risultato pratico, forse il più importante, ottenuto mercè i Convegni internazionali, nel fine di agevolare la via alle misure di protezione desiderate, specialmente per gli uccelli insettivori, fu di istituire una rete di stazioni per le osservazioni ornitologiche, osservazioni che avessero principalmente di mira le migrazioni, i costumi, la nidificazione e l'alimentazione degli uccelli, onde precisare mezzi e dati per la formazione di un'equa e logica legislazione sulla caccia.

Or bene, a questa utile iniziativa ha da tempo e nel miglior modo corrisposto il nostro Paese, con lo stabilire un ufficio ornitologico centrale, che raccogliesse tutto quanto poteva aver riferimento alle condizioni degli uccelli che vivono allo stato libero. E la preziosa mèsse di materiale costituisce già da sola, la dimostrazione più eloquente della urgenza di misure legislative, che valgano ad assicurare la invocata protezione degli uccelli, da cui l'agricoltura attende valido ausilio.

E' ben vero che il legislatore non può guardare soltanto a questa protezione e che una legge sulla caccia deve rappresentare interessi diversi, di coltivazione, di scienza, di caccia, di commercio e di diritto, i quali tutti devono conciliarsi, perchè la legge risponda alle esigenze sia del proprietario che del cacciatore, sia dell'agricoltore che dell'allevatore e commerciante di selvaggina.

Ed infatti fu questo contrasto d'interessi che altra volta rese difficile una soluzione della questione: ma ora, dopo gli ammaestramenti forniti dalla lunga esperienza delle disposizioni attualmente vigenti presso di noi, le quali, pur rispettando consuetudini ed usi locali, non paiono le meglio adatte nè dal lato giuridico nè dal lato tecnico; ora, che i nuovi studi e le nuove esperienze hanno dimostrato la convenienza di modificare i primi progetti, nessun dubbio vi può essere sulla necessità di promuovere la invocata riforma.

Alla Conferenza di Parigi del 1895 furono gettate le basi di un accordo internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura. Non sappiamo quale accoglienza abbia fatto il nostro Governo alle conclusioni di quella Conferenza; io penso, però, che da parte dell'Italia nessun accordo diretto a così utile fine, sarebbe possibile ed efficace se prima non sarà dato un assetto definitivo alla nostra legislazione sulla caccia, e non si sarà una buona volta usciti dal presente confusionismo di disposizioni disparate, che non trovano più giustificazione nella scienza, nè nella pratica.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Domoko sarà presto presa?

Larissa, 11. — Edhem pascià è partito verso Farsaglia col quartier generale turco. Si spera di prendere presto Domoko, quantunque i greci vi si sieno bene fortificati.

I garibaldini e il prossimo combattimento.

Atene, 18. Ricciotti Garibaldi coi garibaldini giunti a Lamia si è diretto immediatamente a Domoko, ove parteciperà al combattimento imminente.

Il Principe ereditario vuol prendere l'offensiva? — Corrispondenti tratti in arresto.

Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che il principe ereditario ha emanato un ordine del giorno in cui partecipa di voler sostenere ogni attacco dei turchi a Domoko e di prendere stavolta l'offensiva. La cavalleria greca facendo una ricognizione presso il campo turco arrestò il corrispondente di un giornale di Vienna e un corrispondente americano. I giornalisti furono consegnati al commodoro Stamatello.

Interessanti particolari sull'entrata dei turchi a Velestino.

Vienna, 11. — Malgrado le severe proibizioni ufficiali, le truppe turche misero in fiamme, intorno a Velestino, la maggior parte delle case e dei villaggi.

Gli abitanti rimasti a Volo accolsero e salutarono rispettosamente i turchi, augurando loro il ben venuto.

Moltissime case erano pavesate colle bandiere francesi e italiane e quasi tutti i negozi erano chiusi.

I marinai greci tolsero via dalle locomotive i pezzi più importanti, dimodochè esse divennero inservibili.

Benchè stanchi ed estenuati, i turchi entrarono in città in buon ordine.

Il comandante turco rivolse un proclama alla popolazione per tranquillizzarla e per pregare i negozianti di riaprire i loro magazzini.

Gli ufficiali turchi si lagnano della pochissima resistenza opposta dai greci e soggiungono:

— Non è una guerra quella che noi abbiamo fatto, ma una semplice passeggiata militare.

La maggior parte dei volontari italiani e parecchi francesi, partirono dopo la disfatta di Larissa.

La mediazione delle Potenze

Atene, 11. — Confermasi da fonte sicurissima che la Grecia fece formali dichiarazioni circa il ritiro delle sue truppe da Creta e circa l'autonomia cretese, dopodichè le Potenze offersero iersera formalmente la mediazione che fu subito accettata. (*Vedi Camera*).

Il governo notificò alle Potenze che dà atto della dichiarazione fattagli il 18 febbraio, secondo cui le Potenze sono risolute a dotare l'isola di Creta di un regime d'autonomia assoluta, effettiva, e dichiara che assume impegno di riconoscere questo regime.

Quel che la Turchia chiederà alla Grecia.

Vienna, 11. — La *Politische* ha da Costantinopoli che nei circoli ufficiali si crede che la Turchia chiederà alla Grecia una indennità di guerra, pagabile in rate annuali garantite dai proventi della Tessaglia. L'indennità dovrebbe formare la base del nuovo prestito che la Turchia emetterebbe per fronteggiare le spese di guerra. Ritiensi inevitabile una rettifica della frontiera della Grecia in favore della Turchia.

Dopo iniziate le trattative di pace.

L'*Agenzia Italiana* dice che appena iniziate le trattative di pace, le potenze esamineranno se sia il caso di sopprimere il blocco di Candia e richiamare le squadre. Qualora si decidesse di operare in questo senso, la misura sarebbe preceduta dalla nomina di un governatore generale a Creta e dalla adozione di provvedimenti che valgano ad assicurarne l'autorità.

Spedizioni inopportune.

Il ministro degli esteri di Grecia ha telegrafato a Coundouriotis, ministro della Grecia a Roma, avvertendolo che le spedizioni di volontari in Grecia ora sarebbero inopportune. Si comunicò subito il dispaccio ai comitati che si occupavano di arruolamenti.

Guglielmo soccorre i francesi!

Parigi, 11 — L'imperatore Guglielmo ha incaricato l'ambasciatore tedesco a versare diecimila franchi per le opere del Bazar della Carità.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

—

Poscia reprimendo lo stupore che sembrava spiacere alla giovane, la donna riprese con triste sorriso:

— Allora, signorina, voi non avete più ragioni di rifiutarmi la vostra compagnia: è ivi che io pure mi reco.

E nello stesso tempo, ella porse a Rosina il braccio, che dessa accettò con riconoscenza.

Difatti, sola, ella non avrebbe potuto percorrere la distanza, per breve che ella fosse, che separava il *boulevard* San Germano dalla via Vaugirard.

Ma anche sostenuta dalla sua accompagnatrice, ella durava non poca fatica a camminare.

Questa, intelligente e piena di tatto, non credeva opportuno rivolgere alcuna domanda alla sua giovane compagna. E fu dessa che per la prima ruppe il silenzio.

— Non dobbiamo tardar molto a giungervi ora, disse ella...

— L'ignoro, signorina.

— È dunque la prima volta?...

— Sì, certo. E non l'avrei mai creduto, un tre mesi fa..

Un sospiro amaro terminò la frase. Indovinando il bisogno di confidarsi, Rosina disse:

— Eravate felice, allora?

— Felice! Tranquilla, almeno. Una vedova con due figli, di cui il maggiore conta dieci anni e l'altro sette, non può, naturalmente rotolar sull'oro... ma infine io preveniva a raggiungere presso a poco i due scopi. Io lavorava di giorno, in un magazzino di biancheria. La sera era occupata come operaja in un piccolo teatro dei *boulevards*... ma il direttore ha fatto cattivi affari. Il teatro si è chiuso. Uno dei miei figli è caduto ammalato... io l'ho assistito il povero piccino... ed ho contratto in seguito il suo male. Tutte le mie povere economie se ne sono andate. Appena ristabilitami un po', son tornata al magazzino dove lavorava da anni... Ah, poveretta me!... io era stata rimpiazzata da ben sei settimane! I padroni si erano cambiati, ed i nuovi che non mi conoscevano, avevano delle protette da occupare.

— Povera donna!

— Allora ho cercato di lavorare, non importa dove... di fare, non importa che! Ma noi siamo in estate. La gente è in campagna... le settimane passarono senza portarmi nessun guadagno e la pigione stava per scadere.

« Venne il giorno in cui la portinaja mi disse: « Signora Cassegrain, io ho avuto un bel raccontare le vostre sventure al proprietario, egli dice che ciò non lo riguarda. Egli vuole il suo danaro, quell'uomo! »

« E allora in meno di un quindici dì, il mio piccolo mobilio, tutto quel che possedeva, è stato venduto a vil prezzo, ed io mi sono trovata sul lastrico con i miei due bambini che piangevano, non avendo per tutta risorsa che quindici franchi sopravanzatimi dalla vendita dei mobili.

« Non per questo perdetti la testa. Condussi i piccini presso una brava donna che conosco, e verso il pagamento di dieci franchi, ella acconsentì a tener dacconto per alcuni giorni la bambina ed il fanciullo.

« Fino adesso dunque non han mancato nè di alloggio nè di pane. Quanto a me, con i cento soldi che mi restavano ancora, mi portai in un'agenzia di collocamento, senz'altro risultato che di lasciarvi tre franchi, verso delle inutili informazioni.

« Infine, oggi, venuta la sera, senza più un soldo, non avendo nulla mangiato da ieri, disperata all'idea che fra poco la miseria atroce, la miseria nera, non sarebbe più per me sola, ma anco per i miei figli che la loro custode mi rimanderà certamente... una folla di idee mi è passata attraverso il cervello..

— Oh, indovino... suicidarvi.

— Oh, no, no... E i miei piccini?... Ma rubare, mendicare!... Che so io? Poi a poco a poco la calma è ritornata, ed io mi son detta che bisognava anzitutto mangiare e dormir questa notte, mentre fosse domani troverei qualche cosa. Ed allora mi sono ricordata che passando per via Vaugirard, aveva notato...

Poscia interrompendo d'un tratto il suo racconto:

— Eccoci giunte, madamigella. E' il numero 144.

Esse si trovavano difatti innanzi l'asilo notturno.

IX.

Al momento di battere a quella porta, Rosina si sentì presa da un tremito. L'esterno di quella dimora produceva una impressione dolorosa, come la miseria che dentro vi albergava.

Era un'edificio che aveva in sè del Convento e dell'Ospitale: dei muri di pietra, delle alte porte, dei larghi cortili.

Rosina però seppe prontamente reprimere quel segno in lei di debolezza, e:

— Entriamo, disse ella per la prima.

La porta conduceva ad un vestibolo stretto, scuro, in fondo al quale, in uno sportello mostravasi una grossa testa nera, dagli occhi terribili, dagli enormi mustacchi, da sotto i quali partì il brontolio di una voce di basso:

— Voi siete in ritardo. Nove ore son di già suonate da dodici minuti... ed il regolamento è formale.

Ma signore, balbettò Rosina.

— Non ci son signori che tengano. La porta avrebbe dovuto esser chiusa, ed io non dovrei ricevervi.

— Noi no sapevamo...

— Sta bene, sta bene... Avanzatevi.

Traendo dopo di sè Rosina, la Cassegrain si sentì un po' rassicurata, poichè ad onta di quel suo brusco accento, l'uomo dalla voce di basso profondo non aveva l'apparenza tanto brutta.

Rivolgendosi alla Cassegrain:

— Le vostre carte! chiese quell'uomo.

— Le mie carte? rispose dessa tutta sorpresa.

— Perbacco! credete voi che vi si possa ricevere qui, senza saper chi siete? Noi non vogliamo essere esposti a dar asilo a ladre, a donne di malaffare... Eppoi il regolamento è formale: le carte prima di tutto.

Masticando queste parole con la sua più grossa voce, il custode dell'Asilo andava guardando alla sfuggita Rosina, bianca come una morta.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

S. Giorgio di Nogaro.

NAUFRAGIO.

11 maggio — *Sfa.* — Il giorno 6 corr. alle ore 2 pom. il marinaio autorizzato Taverna Giacomo, comandante del trabaccolo *Lina Taverna*, salpava dal Lido di Venezia, favorito da un bellissimo tempo, e si dirigeva alla volta del nostro porto. Navigò tranquillamente tutto quel giorno e la notte seguente, spinto da un vento favorevolissimo, fino alle ore 5 ant. del giorno 7, ora in cui già pioveva.

D'improvviso gli si scatenò contro una terribile burrasca di Levanterra, quando si trovò fra i porti del Tagliamento e di Lignano. Egli non potè resistere al bordeggio; e il mare fortissimo da Austro-Scirocco lo obbligò ad appoggiare nuovamente verso il porto del Lido. Dopo un'ora di cammino, gli si spezzò il picco di maestra, il quale cadde, parte a bordo e parte in mare.

Impedita così la manovra del timone, fu costretto a tagliare e gettare a mare vele, picchi ed aste di fiocco per non correre il rischio di farsi rompere il timone, ciò che sarebbe stato la rovina suprema di tutto, ciurma e trabaccolo. Senonchè il vento mutò d'un tratto come un fulmine da Austro a Scirocco, e lacerò malamente il parrocchetto (una delle vele di trinchetto) da ridurlo tutto a brandelli. Allora il povero Taverna non seppe a qual santo votarsi in tale orribile frangente, non avendo ormai quasi più alcun mezzo per dirigere la barca. Ordinò ai marinai di tagliare un fiocco a prora e di assicurarlo agli stragli di maestra e pappafico, onde alla meno peggio riparare ai tremendi colpi dell'elemento agitato. Ad onta di tutti questi sforzi, il misero legno non si difendeva più, ed il Taverna dovette gittare tutto il carico di coperta e gran parte del carico di stiva: poi, accorgendosi che la bufera lo gettava in marina, si ancorò in sette passi tra Piave e Cortelazzo.

Il mare si rompeva furiosamente contro i fianchi ed a bordo: la resistenza dell'ancora accresceva il rullio del trabaccolo: la forza maggiore aggravò la sventura; perchè, schiantate le lande delle drezze di maestra, l'albero ne fu libero e cominciò a piegarsi a destra ed a sinistra.

Il pericolo della catastrofe era imminente e sul volto della ciurma si leggeva il terrore e la disperazione. Un ultimo tentativo, un ultimo sforzo. Tagliare l'albero di poppa. In un attimo fu fatto: lo si tagliò e lo si gettò nelle fauci dell'insaziabile Nettuno.

Poco dopo, il mare parve calmarsi; e il disgraziato comandante, ridotto col suo legno in così malo arnese, recise la gomena dell'ancora e coi pochi fiocchi dell'asta di bompresso, adattati alla bell'e meglio sulle draglie del trinchetto, si diresse alla volta del Lido, dice egli, miracolosamente. E miracolosamente vi giunse il giorno 8 corr. con tutto l'equipaggio sano e salvo e con la barca, se non del tutto distrutta, resa inetta alla navigazione.

Tutti resero grazie a Dio per lo scampato pericolo.

Reana del Rojale.

Furto. In Cortale, nel cortivo sotto una tettoja di proprietà del signor Barborini Giuseppe, ignoti rubarono un carretto a due ruote del colore cenerino, con due iniziali ai traversi del suo piano — *B. G.* — di elegante costruzione, del valore di It. lire 45. Per norma alla P. S., di questi generi di furto nella vicina frazione di Vergnacco, in breve tempo, ne accaddero diversi; e da che parte di mondo se ne vanno?...

Cividale.

Cronachetta. — *11 maggio.* — Domenica passata, a Gagliano, con due orchestre, celebrarono la sagra annuale. Quella di de Mattia (N. 2) illuminata con l'acetilene fece furori, mentre quella di Bertossi (N. 1) si cullava tra le ombre di... Cerere.

— In settimana, si crede, lo stendardo sfiderà... il tempo, sulla piazza Plebiscito.

— Dal 1 marzo 1896, ad oggi, furono 1200 le persone del di fuori che visitarono espressamente le nostre antichità, specialmente il Museo.

— Il sig. G. Caneva ha aperto un nuovo laboratorio con deposito velocipedistico. Bravo il sig. Caneva e buoni affari, tanto più che avrà riconosciuto il bisogno di tale novità.

— Chi cerca trova. Certo individuo andava a cercare 15 lire, e trovò invece una denuncia penale per vari reati. Ben gli sta

— Per la venuta dell'arcivescovo, si preparano molte feste.

In Duomo al Pontificale, si eseguirà la messa di Candotti, premiata a Parigi nel 1865, e la sera ai vespri i salmi armonizzati di Tomadini junior (mai eseguiti qui).

— La civica banda sabato eseguì un brillante concerto. Bissato il pezzo della *Carmen* benissimo eseguito; se ne desidera la replica.

— Molti ci domandano quando incominceranno i lavori del Duomo. Rispondiamo: il progetto è al Ministero, e finchè non è approvato, non si può lavorare.

Corno di Rosazzo.

Lesioni inferte ad un pubblico ufficiale. — *10 maggio.* — Jeri dopo la festa da ballo pubblica, nell'osteria di Feruglio Antonio, mentre quasi tutta la gente se ne era andata, alcune persone si trattennero nell'osteria stessa che stava per chiudersi, quando provenienti da Brazzano (Austria)! entrarono alcuni individui di qui avvinazzati che si misero a cantare per islavo.

Si risentì di ciò certo Angiolini Giuseppe di qui, contadino, e ne nacque un'alterco che si tramutò poscia in aperta rissa.

Il delegato di P. S. signor Gattinari, che stava poco lontano, accorse per sedarla e fu percosso con pugni da certo Pleini Leonardo e con una sedia alla testa da Ziglio Gregorio.

Quest'ultimo veniva poco dopo arrestato da una guardia di città e lo Ziglio che si era dato alla fuga fu nella notte stessa identificato e quindi arrestato esso pure.

La ferita riportata dal delegato è lieve.

Ringraziamento.

Sabato 8 corr. sviluppavasi per causa accidentale un incendio nella mia casa di campagna in Cordovado. Il vento impetuoso favoriva il rapido diffondersi delle fiamme e ben poche speranze rimanevano circa le sorti dell'intero fabbricato.

Senonchè accorsi prontamente le Autorità locali e numerosissimo popolo, l'opera di estinzione, distribuita razionalmente fra i più ardimentosi, fu tanto sollecita, coraggiosa ed efficace, che il fuoco in poco più di un'ora fu circoscritto e soffocato, ed il danno limitato alla parziale distruzione del tetto.

Il concorso fu così spontaneo e generale che io sento il dovere di rendere vive grazie alla buona popolazione di Cordovado e pubblico omaggio al suo spirito di fraternità e di abnegazione.

Cordovado, 11 maggio.

Venanzio Pirona.

Un disertore

dal corpo delle guardie doganali.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Iermattina costituivasi spontaneamente alla Direzione di polizia un giovanotto, dicendo al concepista sig. dott. Biasotto di chiamarsi Gianstefano di Abbondio Andrietta, d'anni 24, da Modena. Mostrò i suoi documenti ed aggiunse di trovarsi nella nostra città da alcuni giorni, proveniente da Udine, ove trovasi nel corpo di finanza, che abbandonò, a suo dire, perchè quel genere di vita era troppo faticoso per lui. Egli si dichiarò privo di occupazione e pregò il funzionario di fargli avere un passaporto di permanenza. Frattanto, in seguito a sua richiesta, fu condotto in via Tigor.

Un'altra trufferella

a carico d'un udinese.

Narrammo l'arresto, avvenuto in Trieste, di quell'ostiere Antonio Giusto trentaduenne che si dice da Udine, in seguito alla vendita da lui fatta di mobili oppignoratigli.

Il signor Guido levi, depositaria di vini in via del Farneto n. 11, venuto a rilevare tale arresto presentava denunzia alla Polizia, contro il Giusto medesimo, dichiarando che nel giorno 14 di aprile gli aveva consegnato una quantità di vino per fiorini 46 e 44 soldi, e più non era riuscito ad avere che un'acconto di 5 fiorini.

Friuli Orientale.

Luce elettrica a Cervignano. L'iniziativa di illuminare Cervignano colla luce elettrica venne presa dal signor Gustavo Lenasi, il quale ha saputo renderne fattibile l'impianto senza gli aggravi eccessivi che non sarebbero stati possibili di fronte alle rendite di quel Comune.

L'illuminazione del paese si farà con 86 riflettori semplici e 6 lampade ad arco, le quali ultime verrebbero collocate lungo la piazza del municipio e la via per andare al porto.

La forza elettrica verrà creata mediante la costruzione d'una turbina su una corrente d'acqua sita a Castions della Mura, nella nostra Provincia, ove il signor Lenassi possiede un molino. Il permesso relativo per l'erezione dell'edificio e per l'applicazione degli apparati di conduzione da Castions, è stato già impartito dal vostro ministero dell'interno.

Gli studi dettagliati per l'esecuzione sortono dalla ditta specialista in elettrotecnica Siemens e Halske di Vienna, rappresentata nel Litorale dal signor barone Codelli.

L'accordo per l'illuminazione del paese s'è effettuato, ed ora attendesi l'approvazione da parte della Luogotenenza di Trieste, cui furono trasmessi gli atti.

Proibizione. La Sezione di polizia di Gorizia proibiva l'affissione d'un avviso, stampato a Cividale, col quale si annunziava la festa da ballo di Visinale del Judri, tenutasi domenica.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 12 Ore 8 ant. Termometro 6.-
Min. Ap. notte 6.- Barometro 742.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento N E pressione calante
IERI Vario
Temp massima 18. minima 8.6
Media 13.145 Acqua caduta mjm 9.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 12

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 43	leva ore	14 27
Passa al merid.	12.2.56	tramonta	2.4
Tramonta	19 26	età giorni	11

NOTIZIE

concernenti l'emigrazione italiana.

Passaporti per la Svizzera. — Il regio ministro d'Italia a Berna comm. A. Riva insiste nel raccomandare ai nostri connazionali che vogliono emigrare nella Svizzera per lavoro, a provvedersi di un regolare passaporto per l'estero, o per lo meno di un *nulla osta* per ottenerlo.

Di tale provvedimento risentirebbero sensibile vantaggio, non solo il regio ufficio di Berna e i consolati che ne dipendono, ma benanco le autorità prefettizie e comunali, le quali si vedrebbero così risparmiata la noia e la spesa di dover fornire e trasmettere, a pochi giorni di distanza dal rilascio dei passaporti per l'interno ai loro amministrati che si recano nella Svizzera, i corrispondenti *nulla osta*, perchè i medesimi ottengano l'indispensabile passaporto per l'estero, allorchè vogliono stabilirsi in qualche località della confederazione, durante il periodo dei lavori che quì li conduce temporariamente.

Dalla metà di febbraio alla fine di marzo, il transito di operai e lavoratori italiani nel Cantone Ticino, segnò un grande e continuo aumento. Si calcola ne siano in sei settimane passati oltre 50,000!

Per la maggior parte erano diretti ai paesi della Svizzera tedesca.

In genere, questi emigranti sono provvisti di qualche peculio, valevole almeno per giungere al paese ove intendono recarsi, ma relativamente pochi sono quelli che abbiano il lavoro già assicurato. E siccome i primi ad arrivare sono generalmente i più fortunati, non pochi sono quelli che entrano in Svizzera prima che la stagione dei lavori cominci, e quindi, dopo aver percorso parecchie centinaia di chilometri, si vedono costretti a rimpatriare fra ogni sorta di stenti.

In considerazione dei disordini dello scorso anno, la polizia di varii Cantoni si mostra più rigorosa, ed havvi pericolo di veder spesseggiare le espulsioni per il titolo di mancanza di mezzi e di carte regolari, i regi sudditi espatrianti con passaporto *per l'estero* essendo rarissimi.

Sappiano, ad ogni modo, i nostri operai e giornalieri che anche nella Svizzera la mano d'opera sovrabbonda e che il momento per trovare colà un'occupazione è dei più sfavorevoli, tantochè molti già fan ritorno nel regno.

Emigrazione in Rumania. — Da qualche tempo arrivano in Rumania numerose compagnie di operai italiani nell'intento di trovare lavoro: essi giungono senza direzione di sorta, affatto sprovvisti di mezzi, e siccome non possono occuparsi subito, i lavori essendo scarsi e la concorrenza grandissima, si trovano, nel momento in cui mettono piede sul territorio rumeno, in condizioni quasi disperate. Vi pensino i nostri, prima di emigrare per colà.

Progressi industriali in Provincia.

All'elenco delle ditte che in Provincia si valgono dell'energia elettrica per illuminazione o per forza motrice; va aggiunto il nome della Ditta Masotti-Venerio di Pozzuolo, che illumina a luce elettrica la propria filanda.

Arresto.

Verso la una d'oggi, in via della Posta fu arrestata la nota Luigia Lorenza Juri trentanovenne, da Orzano di Remanzacco, la quale deve scontare un mese di carcere per ubbriachezza.

All'Ospitale

fu medicato jeri Leonardo Flaibani quarantasettenne, per lieve ferita ad un piede guaribile in cinque giorni.

Corso delle monete.

Fiorini	220.75	Marchi	128.50
Napoleoni	20 90	Sterline	26.20

Camera di Commercio

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

II.

Conto consuntivo del 1896 e storno di fondi.

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal cons. Barduseo, la Camera approva il conto consuntivo del 1896 nelle seguenti risultanze.

Civanzo della Camera	L.	592.65
Civanzo della stagionatura	»	22.67
Civanzo del fondo pensioni	»	20.73
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	5111.41
Patrimonio della stagionatura	»	10888.11
Patrimonio del fondo pensioni	»	28214.73

E' quindi approvato uno storno di fondi dai capitoli del bilancio preventivo.

III.

Scuola d'arti e mestieri di Pordenone.

La Camera, visto che, secondo il suo voto, l'insegnamento nella Scuola d'arti e mestieri di Pordenone era stato nel 1896 reso per tutti gratuito, autorizza l'erogazione del sussidio di lire 300 per l'anno 1896 alla Scuola stessa.

IV.

Modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Il presidente riferisce d'aver nominato, nel seno della Camera, una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge del Ministro delle finanze sull'imposta di ricchezza mobile, e che la Commissione aveva compilato il rapporto a stampa, già distribuito ai signori consiglieri.

La Camera delibera unanime di presentare la relazione, in forma di voto, al Parlamento, affinchè siano tolti dal progetto ministeriale i rigori e le fiscalità che lo guastano anche nella parte più buona e che apporterebbero al commercio, all'industria e alle professioni un aggravamento di quell'imposta che lo stesso Ministro dichiara eccessiva.

V.

Regolamento di pesca fluviale e lacuale.

La Commissione consultiva per la pesca, riconobbe che la disposizione dell'art. 17 del regolamento di pesca fluviale e lacuale erasi, in pratica, dimostrata dannosa, dando adito a facili trasgressioni del divieto di pesca nei termini prescritti, ed espresse l'avviso che quell'articolo dovesse essere abolito. Ammise però l'opportunità di utilizzare (vendendoli o cedendoli contrassegnati debitamente) quei pesci che abbiano servito alla fecondazione artificiale per cura degli stabilimenti governativi di piscicoltura.

Perciò, oltre al voto che l'art. 17 fosse abolito, propose che nel regolamento venisse introdotto il nuovo articolo seguente: «Il divieto contenuto nel precedente art. 15 non si applica ai pesci che servano agli stabilimenti governativi di piscicoltura.»

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio chiede su queste proposte il parere della Camera, prescritto dall'art. 2 della legge.

La Camera esprime parere favorevole alle due proposte.

VI.

Regolamento per le prove di rendita dei bozzoli.

Viene modificato il regolamento per le prove di rendita dei bozzoli, al fine di renderlo conforme al nuovo regolamento vigente a Milano.

VII.

Consorzio per il porto di Lignano e per gli annessi scali di Precenico e Marano.

La Camera, prima di esprimere il suo voto, chiesto dalla Prefettura, sui ricorsi dei comuni di Latisana, S. Michele al Tagliamento, Rivignano e Palazzolo dello Stella, reputa opportuno che la statistica doganale del movimento del porto, la quale abbraccia un periodo di quattr'anni e mezzo e costituì il primo elemento per la formazione del Consorzio, venga estesa dal primo semestre 1895 a tutto il primo semestre 1897, onde avere una maggior prova del carattere continuativo del traffico.

VIII.

Nomina di un membro della Camera in sostituzione del cav. Luigi Cossetti.

La Camera, riusciti vani gli uffici della Presidenza affinchè il cav. Luigi Cossetti ritirasse la rinuncia dalla carica di consigliere, prende atto, con dispiacere, della rinuncia stessa e, a sensi degli art. 21 e 22 della legge, a surrogare il consigliere Cossetti chiama il signor Pietro Moro, che ottenne, dopo gli eletti, il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

IX.

Nomine.

Sono rieletti il cav. uff. Carlo Kechler a membro effettivo e il cav. G. B. Degani a membro supplente nella Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile.

Viene nominato il cav. Luciano Galvani a rappresentare la Camera nella Commissione di sorveglianza della scuola d'arti e mestieri in Pordenone.

E' rieletto il sig. Edoardo Tellini a rappresentare la Camera nel Consiglio direttivo delle scuole dei panierai.

Sono rieletti i signori Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni, a far parte della Commissione per l'adequato provinciale dei bozzoli nel 1897.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
G. Valentinis.

Società operaia.

Le difficoltà della... situazione

Un parere degli arbitri del quale non si prende atto.

Iersera, il Consiglio della Società operaia tenne seduta — di nuovo per la nomina della Direzione: ma senza risultato pratico.

Notiamo che già si erano tenute riunioni preparatorie dei consiglieri, per concordare sui nomi dei direttori: e l'accordo si era ottenuto: senonchè, la votazione dimostrò poi che non tutti rimasero fedeli all'accordo stesso.

Per il vicepresidente, su ventidue consiglieri presenti, ventuno diedero il loro voto all'ingegnere Sendresen — riconfermando così la votazione della precedente seduta.

Per i tre direttori, con dodici - undici voti sopra votanti ventuno, furono proclamati eletti: Bisutti Leonardo, Lestuzzi Luigi, Seitz Giuseppe Ernesto.

L'ingegnere Sendresen si riservò di accettare quando sarà risolta una questione di cui parleremo subito. Degli altri, quando il Presidente invitolli a prendere il proprio posto, il Lestuzzi ricisamente dichiarò che non accettava; il Bisutti e il Seitz, che si riservavano di accettare quando l'avesse fatto il vicepresidente.

— Allora, tutto essendo collegato alla formazione della direzione, sciolgo la seduta! — esclama il Presidente; e rivolto agli eletti:

— Manderanno in iscritto le loro risposte.

Ma poi la seduta continuò, per occuparsi dei soci nuovi. Al qual proposito, l'ingegnere Sendresen suggerisce di soprassedere fino a quando sarà approvata la necessarissima riforma dello statuto: ogni socio nuovo porta alla Società, vigendo l'attuale statuto, un pericolo di aggravio per i sussidi continui: le cifre lo palesano anche troppo chiaramente: e noi ci troveremo un giorno, fors'anco non tanto lontano, in cui non potremo più mantenere gli impegni che attualmente gravitano sui fondi sociali.

Sandri Luigi Federico dissente da questa opinione. Non si può subordinare l'accettazione di nuovi soci, alla futura riforma dello statuto, anche perchè molte difficoltà si dovranno superare e lungo tempo si richiederà per giungervi. Il prendere una determinazione nei sensi voluti dall'ingegnere Sendresen metterebbe la associazione, per tempo indeterminato, in una condizione di stazionarietà, di regresso, non iscevra di pericoli per la società stessa.

Comessatti Pietro concorda col Sandri, anche perchè non si può confiscare oggi, in nome del futuro, il diritto che hanno i cittadini, trovantisi in certe determinate condizioni, di essere accettati nella Società: bisognerebbe sospendere lo statuto, e per farlo occorrerebbe una deliberazione legale dell'assemblea, presa cioè con la presenza di un numero di soci quale basterebbe per modificare addirittura lo statuto.

Il consigliere Romano cav. Gio. Batt. e il Presidente signor Scubla Pietro concordano con le obbiezioni mosse dai consiglieri Sandri e Commessatti; e l'ing. Sendresen non insiste nell'avanzata proposta.

Si leggono quindi i nomi dei chiedenti di essere inscritti fra i soci.

La questione che l'ingegnere Sendresen, prima di accettare la carica di vice-presidente, vorrebbe vedere risolta, è questa: del nuovo consiglio sociale fanno parte sei professionisti: l'ingegnere Sendresen medesimo, ed i signori Commessatti, prof. Grassi, dott. Romano, Sabbadini e Sandri, mentre, in forza dello Statuto, non sono ammessi più di cinque. Come eliminarne uno? per sorteggio, o scartando quello fra gli ultimi

eletti il quale riportò minor numero di voti? Già il consiglio aveva trattato l'argomento in una seduta precedente, lo statuto sociale tacendo in proposito; e, poichè non era stato possibile conseguire accordo nella discussione, si era deliberato di rimettere la decisione al collegio degli arbitri, composto dei signori avvocati: Billia Giov. Batt. on. Girardini, Leitenburg, Lupieri, e Schiavi.

Tre arbitri si radunarono: Billia, Leitenburg e Lupieri; ed espressero unanimi l'opinione che fosse da scartare quello fra gli ultimi eletti il quale ebbe minor numero di voti, motivando il loro parere. Fra altro, osservarono che se alla Camera dei deputati procedesi per sorteggio nelle categorie dei professori ecc., diversa è la formazione del consiglio sociale e di quella Camera: per questa, votasi per collegi, da più corpi elettorali, e l'escludere chi avesse riportato minor numero di voti sarebbe ingiusto; per il consiglio, votasi da un solo corpo elettorale, e l'escludere chi ebbe minori suffragi è rispondente al principio che si deve rispettare l'affermazione manifestata dagli elettori.

Lo stesso avviso espresse l'avvocato Schiavi in lettera ch'egli mandò agli altri arbitri, non potendo partecipare alla seduta; laonde si era avuta, non soltanto una deliberazione unanime della maggioranza degli arbitri, ma ed anche l'aggiunta di un quarto parere conforme.

Il consiglio sociale però, dopo animata discussione, con voti undici contro undici, per appello nominale. respinse la proposta del consigliere Romano che si prendesse atto di questo parere; e la questione rimase, così, insoluta.

Vedremo come la si risolverà.

Il voto, dopo l'adunanza di jersera, veniva molto commentato fra i consiglieri.

—

Certo, la Società nostra, come già la consorella di Pordenone, attraversa oggi una crisi piuttosto grave: non tanto perchè il consiglio è diviso in due correnti che quasi bilanciansi, — cosa la quale, speriamo, si appianerà gradatamente; quanto per i sussidi continui, la cui distribuzione deve regolarsi con norme diverse dalle attuali, se non vuolsi che la Società incorra nel pericolo di non poter mantenere i propri impegni.

Cose d'Arte.

Il pittore sig. *Leonardo Rigo* tiene esposto da parecchi giorni nella nostra Metropoli un nuovo suo dipinto, che molti si recano a riguardare. E' una pala destinata alla Chiesa di Bressa; rappresenta il Redentore, S. Sebastiano, S. Tomaso, S. Valentino e S. Rocco. Lo stile è medioevale come l'architettura del Tempio, nel quale si trovano diverse opere di pregio, compreso un *Via Crucis* del suddetto artista.

La pala è di modeste proporzioni. Le tinte sono forti e ardite, come si costumava dagli artisti di quell'epoca. La ristrettezza dello spazio fu vinta dall'artista che seppe darci quel gruppo di figure che sembrano grandi al vero e piene di vita. Seppe attenuare la durezza dello stile senza allontanarvisi, come lo dimostrano le pose castigate dalle figure e i panneggiamenti. Alcune teste sono bene improntate e caratteristiche, specialmente quella del Redentore che è affatto originale e ispirata. Certe parti bene modellate e con risalto, così che, in qualunque punto si guardi la tela, ogni cosa prende forma. Benissimo riprodotti, il piano su cui poggiano le figure, il tappeto, il fondale e la superiore glorietta di angioli su fondo d'oro. Tutto è pieno di luce senza il minimo vantaggio di ombre, e ogni parte ha il suo giusto valore e si fonde.

Questo nuovo lavoro non smentisce, ma accresce i meriti più volte ricordati dell'artista che indubbiamente ha occupato molto tempo nel vincere le somme difficoltà che presenta un tal genere di pitture e vi è riuscito.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Posta economica.

Al cortese sig. Domenico Menchini — San Daniele. — Più volte sotto questa rubrica s'invitò il Socio che aveva spedito da S. Daniele lire 9 al finire di dicembre, a farci sapere il suo nome, mentre sulla *Cartolina postale* non c'era il nome del mittente, e non si sapeva a quale dei nostri Soci Sandanielesi segnare quel pagamento.

Ora dalla sua cartolina 10 maggio rileviamo Lei qual mittente nel 18 dicembre, e quindi sulla Bolletta N. 98 di quel giorno venne ora annotato il di Lei nome.

Ecco un doppio equivoco spiegato, ed Ella, conoscendo ciò, perdonerà all'Amministrazione di averle inviata una *circolare* che a questi giorni fu poi diretta a tutti i Soci.

Al signor Colutta Francesco — San Daniele. — La prego di leggere quanto si dice qui sopra al signor Menchini. Circa al giorno da Lei indicato, pervenne una *cartolina-vaglia* senza indicazione del mittente. Ed ecco che ora fu assegnata al signor Menchini. Quindi, si indagherà alla Posta per sapere dell'altra cartolina, di cui Ella ci diede i numeri. Nè si meravigli sig. Colutta, se una *cartolina* possa andar smarrita. Appena giunti i *vaglia* o *cartoline*, vengono sempre registrati. Ad ogni modo prendiamo nota della sua dichiarazione. E poichè Ella chiedeva la *Strenna*, Le sarà spedita.

L'Amministrazione.

Teatro Minerva.

A beneficio della Società Protettrice dell'Infanzia, sabato 15 e domenica 16 maggio due grandi rappresentazioni della compagnia comica eccentrica internazionale di varietà.

Elenco della Compagnia:

Monsieur Kekko, cantante comico. — *Senorita Dolores de Pancia y Dientos*, canzonettista del teatro di Madrid. — *Miss Pypy*, ballerina anglo-americana (arte vince natura). — *Coniugi Esposito*, duettisti di carattere dubbio. *Frères Sautenlaire*, Acrobati al tappeto. — *Brothers Mölton Stoney*, Pierrots-musicali (vedere per credere). — Contessina Gisella do Portis, Romanze.

Scene e cori di opere buffe.

Cinematografo

Per prenotazioni di posti rivolgersi al camerino del teatro dalle ore 11 alle 14.

Prezzi serali: Ingresso L. 2, scanni L. 2, poltrone L. 3, palchi L. 15, loggione cent. 60.

Le persone che già hanno prenotato i loro posti, sono pregate di recarsi al Camerino del Teatro per ritirare al più presto i biglietti relativi.

Pro Candia.

Il Comitato *pro Candia* costituitosi nella nostra città sotto la presidenza dell'egregio Giusto Muratti per raccogliere offerte a vantaggio degl'insorti di Candia, ha mandato al Presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, on. Rallis, la somma raccolta di lire 692,65, più lire 20 in palanche, convertendola in oro al cambio del 105.50.

L'invio è stato fatto mediante la spettabile Banca di Udine, che si è prestata gentilmente, e che il Comitato col nostro mezzo ringrazia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 12 maggio a lire 104.95.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Il primo processo.

Presidente comm. Vanzetti. — Giudici: avv. Delli Zotti e Antiga.

Pubblico Ministero: avv. cav. Cocchi.

Difensori: avv. Bertacioli e Brosadola.

—

Ieri, nel processo contro l'accusato Giuseppe fu Antonio Trinco, che jeri stesso annunciammo, si esaurirono rapidamente i testimoni. Nè il fatto e nè lo svolgersi del dibattimento offrirono qualcosa d'interessante: un fattaccio volgare, una rissa tra un vecchio di settantasei - settantasette anni — lo Znodar Leonardo, ch'ebbe a riportare frattura di un femore, — e un uomo maturo, fra i quaranta ed i cinquant'anni — il Trinco Giuseppe. Di curioso, ci sarebbe questo: che, meno un sacerdote e il messo esattoriale, tanto l'accusato che i testimoni abbisognarono d'interprete — anche due testimoni giovani, pei quali pare che nulla abbiano giovato le scuole. E sì che, almeno alle nostre Assise, non si richiede poi che si parli una lingua italiana *difficile!* Funzionò da interprete il sacerdote prof. Giovanni Trinco.

Il Trinco accusato voleva adoperare alcuni *raclis* dello Znodar, nel pomeriggio del 7 ottobre passato, per servirsene a sostenere alcune frutta, a che non rotolassero giù per la china del monte; e lo Znodar vi si oppose. Da ciò ebbe origine il diverbio! Il Trinco diede uno spintone al vecchio e lo mandò ruzzoloni e lo fe' precipitare di qualche metro sulla sottostante strada: nè contento, benchè lo vedesse giacere ivi immobile gli fu sopra e lo percosse ancora.

Su questa circostanza, che gli parve dinotare certa efferatezza d'animo insistette specialmente il Pubblico accusatore cav. Cocchi nella sua diligente requisitoria, concludente col domandare verdetto di colpabilità piena, senza la scusante della provocazione (la quale, se mai, disse, partì dal Trinco e non dallo Znodar), senza la scusante dell'essere il Trinco bevuto alquanto, ciò che il cav. Cocchi trovò di escludere in via assoluta!

Brillantemente arringarono i difensori avvocati Brosadola e Bertacioli.

Oggi, si avrà — nella udienza antimeridiana — il riassunto e il verdetto; poi, la sentenza.

Un ex brigadiere di finanza accusato.

Nella udienza pomeridiana, incomincierà il secondo processo della sessione. Accusato, certo Angelo Calligaris, ex brigadiere doganale nella brigata di Prepotto, accusato di essersi trattenuto il dazio d'una bicicletta e l'importo di un deposito.

Difensore, avv. Mario Bertacioli.

—

IN TRIBUNALE.

Furto con destrezza. — Nel dicembre del passato anno, certi Vicario Angelo, Danelutti Luigi e Mecchia Giuseppe andarono a Buja per affari. Fra il Vicario e quei di Buja successe una disputa vivace e furono anche fatte serie minacce, in guisa che il Vicario ne rimase impaurito e sconcertato. Nel ritorno giunti a Carpacco, quelli di Buja fecero sosta, ma gli altri tre, dopo pochi minuti, ripresero il viaggio per Udine. Giunti a Tricesimo, Vicario si accorse che gli mancava l'orologio ed il portamonete, nel quale aveva L. 70.

Il Mecchia depose che a Carpacco egli vide al Vicario questo e quello, e siccome il Danelutti viaggiò per un tratto da solo col Vicario, così egli soltanto doveva essere l'autore del furto, tanto più che poscia gli si trovò indosso l'orologio. Furono assunti molti testimoni.

Il Vicario si costituì parte civile con l'on. avv. Girardini ed il Danelutti era difeso dall'avv. G. Baschiera.

Il Tribunale lo condannò a 4 mesi di reclusione.

Grave condanna di un cattivo figlio. — Merluzzi Alessandro di Giov. Batt., di anni 29, da Chiavris, imputato di maltratti al proprio padre e fratelli, fu condannato ad anni due di reclusione ed un anno di sorveglianza.

Egli è stato altre volte condannato.

Per lesioni — Jurettig Giovanni di Giacomo, d'anni 17, da Canal di Grivò, imputato di lesione personale a danno di Antonio Costantini, fu condannato a mesi due e giorni quindici di reclusione.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta

Milano, 11 maggio.

Non manca un poco di richiesta, ma le offerte rimangono sempre al medesimo livello.

Le greggie fino ai 13 denari sono piuttosto ricercate, pagandole intorno alle lire 37 a seconda della qualità ed incannaggio.

Un po' più di domanda sembra esistere anche pei lavorati, senza però che faccia mutare la loro valutazione.

La fabbrica europea manda qualche ordine d'acquisto, ma solo per coprirsi dei suoi urgenti bisogni.

Gli sloveni contro gli italiani.

Annotammo, a suo tempo i gravi disordini avvenuti nel Goriziano a Trieste, in Istria, dove gli sloveni comisero violenze e vandalismi in danno degli italiani. Ora, i deputati sloveni ebbero la mutria di interpellare il Governo di Vienna, per domandargli come intende ...difendere gli sloveni dalle prepotenze degli italiani!...

Il ministro gli rispose che il Governo per sua parte, manterrà o ristabilirà l'ordine — se turbato — a qualuque costo.

Lo sciopero dei panettieri, a Ferrara, è sulla via di cessare. Undici proprietari di forno accettarono le condizioni volute dei lavoranti.

Feroci aberrazioni del fanatismo religioso

Diciasette persone murate vive!

Telegrafano da Berlino: Da Tiraspoli, nel governo di Cherson, si annunzia una orribile scoperta. Certo Kowaleff, appartenente alla setta dei *Romili*, confessò che due anni fa, in seguito a preghiera dei suoi correligionari, i quali volevansi acquistare la corona del martirio, ne murò vivi diciasette!

Un orribile spettacolo si presentò quando il muro fu aperto al posto designato. I medici constatarono che tutti erano morti di crampi.

Tra gli immurati si trovano anche la moglie ed i figli di Kowaleff! Egli stesso voleva farsi immurare, ma non trovò nessuno che soddisfacesse al suo desiderio.

In casa di Kowaleff si trovono altri sei cadaveri sotterrati.

Ancora dell'Acciarito.

Quel signore romagnolo che riferì alla questura il dialogo a cui avrebbe preso parte l'Acciarito (vedi giornale di jeri) è il conte Zauli di Faenza.

Furono già notificati all'Acciarito l'atto di accusa e l'ordinanza di rinvio alle Assisie, ed egli è stato interrogato già dal presidente delle Assisie.

Notizie telegrafiche.

Grave sciopero di contadini.

Cremona, 11. Continuano e si aggravano gli scioperi dei contadini nella parte bassa della nostra provincia. Le concessioni fatte dai proprietari non soddisfecero i contadini, che in alcuni comuni stracciarono i manifesti dei sindaci annuncianti le concessioni. Lo sciopero ritarda e danneggia il taglio dei fieni e l'allevamento dei bachi. Sui luoghi dello sciopero fu spedita la truppa.

La visita dello Zar in Italia.

Roma, 11. La *Corrispondenza Politica* assicura che l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo ebbe una conferenza con Muravief in cui si stabilirono le modalità del viaggio dello Zar in Italia nel prossimo ottobre e dell'incontro col Re d'Italia in Roma ai primi di ottobre.

Lo Zar visiterà anche il Papa.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, o se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensie rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4 15	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10 55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.54
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23 40
O. 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22 20	3 04

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11 0
O. 10.35	13.44	O. 11.39	17 05
D. 17,06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8 01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13 05	13 50
O. 19 05	19.47	O 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	11 20	O. 9. —	12.15
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
M. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19 21

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6 45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.25
R. A. 18 —	19.52	18 10	S. T. 19 35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco